

La storica libreria Hoepli di Milano è stata messa in liquidazione

Era il 1870 quando Ulrico Hoepli rilevava la piccola libreria di Theodor Laengner presso la Galleria De Cristoforis di Milano. Negli anni, il punto vendita si è spostato, fino ad arrivare – nel 1958 – in una via a due passi dal Duomo che di lì a breve avrebbe preso il nome dell'editore italo-svizzero. Oggi la libreria internazionale Hoepli ospita centinaia di migliaia di volumi ed è **un pezzo della storia di Milano**; l'ennesimo che rischia di venire smantellato. L'assemblea dei soci ha infatti annunciato la messa in liquidazione dello storico punto vendita meneghino, mettendo a rischio il futuro di 89 dipendenti, per i quali si prospetta la **cassa integrazione a zero ore**. Negli ultimi giorni, i lavoratori hanno organizzato scioperi e flash mob, trovando un ampio sostegno da parte della cittadinanza, che ha lanciato una [petizione](#) per salvare la storica libreria. Il pericolo è quello di perdere un simbolo della città, in una Milano **sempre più priva di spazi culturali**.

La libreria Hoepli e l'omonima casa editrice sono in crisi da tempo. Le prime notizie su una sua possibile **messa in liquidazione** erano emerse lo scorso febbraio, quando sui giornali erano stati resi noti diverbi e tensioni interni alla società scaturiti dalla crisi del settore librario. L'editore è riuscito a crearsi uno spazio nel settore tecnico-scientifico con la produzione di manuali e di testi con fini scolastici. Proprio questi, secondo ricostruzioni mediatiche, avrebbero stuzzicato l'interesse del Gruppo Mondadori – della famiglia Berlusconi, che nel 2025 avrebbe contattato i vertici societari per acquistare tanto l'editore quanto il punto vendita in via Hoepli. I proprietari, eredi di Ulrico Hoepli, si sarebbero divisi sulla vendita, impedendo l'acquisizione del 100% della società. Pare che anche Feltrinelli sia interessata a una sua parziale acquisizione, e il rischio concreto è quello di **disperdere l'archivio e il catalogo editoriale**.

Dello storico palazzo in cui ha sede la libreria, invece, si sa poco. Realizzato nel 1958 su un progetto dei **noti architetti Figini e Pollini**, l'edificio ospita una delle più grandi e storiche librerie di Milano, ed è diviso su cinque piani, con un assortimento di circa mezzo milione di volumi. A febbraio l'azienda aveva contattato i sindacati per avviare una procedura di cassa integrazione per gli **89 dipendenti**; i sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil hanno denunciato l'assenza di un piano industriale che delineasse le future prospettive sulla libreria. Martedì 10 marzo, invece, ha annunciato la messa in liquidazione e la cassa integrazione a zero ore per i dipendenti. Il medesimo giorno, i lavoratori hanno organizzato uno sciopero di un'ora sotto il motto «**la cultura non si liquida**». Sabato 14, invece, è stato messo in piedi un flash mob aperto anche alla cittadinanza, a cui hanno partecipato diversi milanesi, e i lavoratori hanno incrociato le braccia per due ore. Il prossimo venerdì, **il Comune terrà un tavolo con i sindacati per parlare della libreria**.

La libreria Hoepli è un'istituzione del capoluogo meneghino; il punto vendita è ormai quasi

La storica libreria Hoepli di Milano è stata messa in liquidazione

settantenne e l'editore è stato testimone di **oltre 150 anni di storia italiana**. L'edificio si trova sul fianco destro del Duomo, a due passi da quella Piazza Meda dove – da quasi un secolo – ha sede la Banca Popolare di Milano, e alle spalle dello storico forno di Luini, classe 1888. Negli ultimi vent'anni, a Milano – specie in quella zona – sono stati chiusi o trasformati diverse realtà ed edifici storici. È il caso, per esempio, **del cinema Apollo**, situato sotto l'area di Piazza Liberty, oggi circondata da un'ampia area pedonale al centro di cui si trova una sede della società di tecnologia Apple; o dello storico edificio delle Poste, **Palazzo Broggi**, che nel tempo è finito a ospitare la nota catena di caffetteria Starbucks e uffici di multinazionali della finanza; e ancora, qualche chilometro più a nord, in Porta Garibaldi, **del Teatro Smeraldo**, trasformato in un maxi-centro commerciale a marchio Eataly.

È anche per questo che, con l'annuncio della messa in liquidazione volontaria, dal basso si è sollevato un **forte grido di solidarietà ai lavoratori**. «Hoepli è più di una semplice libreria», si legge a tal proposito sulla petizione pubblicata su *change.org* dalla cittadinanza. I milanesi chiedono che il Comune riconosca al punto vendita lo **status di "bottega storica"** per inquadrarne il valore storico-culturale. «Questo riconoscimento potrebbe non solo evitare la sua chiusura, ma anche attrarre supporto sia economico che comunitario per garantirne la sostenibilità nel lungo periodo», scrivono i cittadini. «Per proteggere Hoepli, **il Comune potrebbe considerare incentivi fiscali**, supporto governativo o collaborazioni con istituzioni culturali o aprire un dialogo con i proprietari per valutare come tenerla viva. Alla luce della crisi economica attuale, tali misure non solo conserveranno uno spazio di cultura ma rafforzeranno il tessuto sociale e culturale della nostra città».



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.